

EVAMAR: l'essenziale in breve

di Pau Origoni* e Daniele Sartori**

Nel 1995 la CDPE e la Confederazione decidono di riformare i programmi che conducono all'ottenimento della maturità (l'ultima revisione risaliva al 1972), con l'obiettivo di individualizzare la formazione tramite l'introduzione di un sistema composto da discipline fondamentali, opzioni specifiche e opzioni complementari. Altre novità importanti sono il maggior accento posto sull'insegnamento interdisciplinare e il promovimento di competenze trasversali, la cui realizzazione si basa essenzialmente sull'introduzione del lavoro di maturità e sul raggruppamento delle scienze sperimentali e delle scienze umane in due discipline fondamentali. Nel 2001 prende inizio una valutazione della riforma su scala nazionale. Essa si sviluppa su tre fronti (tre sottoprogetti): a) analisi della corrispondenza tra opzioni proposte e interessi degli allievi e ripercussioni sulla riuscita della formazione; b) attuazione degli obiettivi pedagogici trasversali; c) gestione delle riforme da parte delle scuole.

Complessivamente sono stati interrogati cinque gruppi di persone: gli allievi delle classi finali (1) e del primo anno postobbligatorio (2), gli insegnanti delle classi finali (3), le direzioni dei licei (4) e i responsabili dei licei all'interno delle amministrazioni cantonali (5). Le inchieste, realizzate nel corso del 2003, hanno complessivamente raccolto informazioni concernenti 21'000 allievi, 2'300 insegnanti e 148 licei. Il presente documento riassume i risultati e le considerazioni presentati nel rapporto finale.

La nuova gamma di discipline e il successo della formazione

L'ipotesi di partenza del primo sottoprogetto è che la nuova struttura dell'offerta di discipline consenta di ottenere profili di formazione più individualizzati e più vicini ai desideri degli allievi, senza però perdere la componente generalista della maturità, diploma che deve permettere l'accesso a tutti gli studi universitari.

Gamma di discipline, scelta effettuata e copertura degli interessi

- Seppur compresa nell'intervallo previsto dal regolamento, la parte del tempo di insegnamento dedicata alle opzioni (opzione specifica, opzione complementare e lavoro di maturità) è piuttosto limitata. In compenso la specializzazione viene in parte raf-

forzata da una dotazione differenziata delle materie fondamentali a dipendenza dell'indirizzo di studio.

- Solo pochi cantoni offrono (quasi) tutte le opzioni specifiche definite dal nuovo regolamento. Particolarmente poco diffusa risulta l'opzione "filosofia, pedagogia e psicologia".
- Con 77 profili formativi diversi, la formazione liceale è oggi decisamente più individualizzata.
- La grande maggioranza dei giovani indica di aver scelto l'opzione specifica in funzione dei propri interessi, anche se gli indirizzi economico-giuridico o di lingue antiche sono principalmente il frutto di scelte di tipo strategico (rispetto agli obiettivi di formazione terziaria).
- Particolarmente contenti gli interessati a musica e arti visive o filosofia, pedagogia e psicologia, che dispongono di maggiori opportunità per soddisfare i propri interessi.
- L'analisi comparata degli interessi degli allievi e delle combinazioni di materie mostra uno sfruttamento solo parziale della possibilità di adattare il programma ai propri desideri. Questo fenomeno è però anche in parte legato all'indisponibilità della gamma completa di opzioni specifiche e al fatto che la scelta formativa non risponde unicamente a delle considerazioni di gusto.
- Se paragonati al vecchio sistema dei tipi, la riforma sembra implicare una perdita di importanza dei curricula A e B, mentre crescono le maturità riconducibili ai tipi C, D e E. Difficile il confronto invece con i nuovi curricula (musica, arti visive e filosofia, pedagogia e psicologia), visto che solo alcuni cantoni offrivano questa possibilità.
- Gli allievi si dicono soddisfatti delle scelte fatte. Esistono però a loro avviso margini di miglioramento, legati essenzialmente all'ampliamento della gamma di materie proposte e a una possibile maggior specializzazione durante la formazione.

Situazione di insegnamento

L'analisi svolta mostra un chiaro legame positivo tra la motivazione degli studenti e la percezione della qualità dell'insegnamento. Motivazione e apprendimento migliorano inoltre in base alla possibilità di adattare la formazione ai propri interessi.

Preparazione all'università

Il sentimento generale di preparazione agli studi è molto buono. Tre quarti dei maturandi si ritengono bene o abbastanza preparati per la maggior parte degli indirizzi di studio. Secondo i giovani, l'obiettivo della maturità generale richiesta per intraprendere gli studi universitari è raggiunto.

Evidenti le differenze di valutazione in funzione della corrispondenza tra il profilo di studi liceale e l'indirizzo di studi in programma: la preparazione nei confronti di una disciplina prossima all'opzione specifica scelta è migliore rispetto a una disciplina lontana da tale opzione.

Il 77% dei maturandi prevede di proseguire gli studi in un'università o in un politecnico. Questo valore varia però notevolmente in funzione dell'indirizzo liceale: più della metà degli allievi con un'opzione specifica nel settore artistico prevede di intraprendere in seguito studi non universitari.

Regolamentazione per l'ottenimento della maturità

Con la riforma sono pure state modificate le regolamentazioni per l'ottenimento della maturità: il tasso di insuccesso è leggermente aumentato, ma solo nella Svizzera tedesca (1,1 punti percentuali).

Tra le varie materie, la matematica rappresenta il maggiore ostacolo all'ottenimento della maturità (3/4 di coloro che non ottengono la maturità hanno un voto insufficiente in matematica); d'altra parte nelle tre discipline linguistiche, considerate nel loro insieme, i voti insufficienti sono ancora di più. Ciò fa supporre che le lingue costituiscano un problema maggiore per il raggiungimento della maturità rispetto alla matematica e alle scienze sperimentali. Tra gli allievi che non superano l'esame di maturità più di due su cinque hanno pure ottenuto un voto insufficiente nell'opzione specifica (43%).

Differenze tra allieve e allievi

Le donne sono più numerose nelle classi dell'ultimo anno. Inoltre, la gamma di discipline reputate interessanti dalle allieve è più ampia che per gli uomini, anche se bisogna considerare che gli interessi delle allieve sono maggiormente coperti dall'offerta (per raggiungere l'equità bisognerebbe sviluppare maggiormente storia, geografia e informatica).

Le allieve danno prova di risultati migliori degli allievi (meno insuccessi), anche se sono più gli uomini che prevedono di intraprendere uno studio universitario (rispettivamente 88% contro 69%).

Obiettivi pedagogici trasversali

La riforma si poneva anche degli obiettivi pedagogici. Tre le principali dimensioni: introduzione del lavoro di maturità, sviluppo dell'insegnamento interdisciplinare e promovimento delle cosiddette "competenze trasversali".

Il lavoro di maturità

I lavori di maturità consistono essenzialmente in classici esercizi di ricerca a orientamento teorico o pratico. Le ricerche teoriche sono molto più diffuse nella Svizzera italiana e romanda, mentre la ricerca empirica è maggiormente praticata nei cantoni germanofoni. Il lavoro di maturità ha carattere individuale per la maggioranza degli allievi (77%). Solo il 24% sceglie un tema interdisciplinare.

La maggior parte degli insegnanti con-

sidera il lavoro di maturità un esercizio utile e interessante, anche se il suo svolgimento risulta problematico a causa della mancanza di tempo e dell'assenza di chiari criteri di valutazione. Nella valutazione viene assegnata grande importanza alla qualità scientifica del lavoro, alla sua originalità, alla presentazione, allo sfruttamento di mezzi informatici e al contributo personale degli allievi. L'interdisciplinarietà e la novità dei temi sono invece considerati criteri secondari.

Gli insegnanti affermano di approfittare notevolmente dei lavori di maturità. Questo lavoro permette loro di approfondire i rapporti interpersonali con gli allievi (90%) e il dialogo con i colleghi (50%). Il lavoro di maturità è inoltre molto utile agli allievi, consentendo loro di sviluppare diversi tipi di competenze personali, sociali, comunicative e metodologiche.

La maggioranza degli allievi ritiene soddisfacenti le condizioni per la realizzazione del lavoro di maturità, anche se il 44% le ritiene poco chiare e il 32% considera insufficiente l'assistenza da parte del docente di riferimento.

L'insegnamento interdisciplinare

Gli insegnanti valutano molto positivamente l'insegnamento interdisciplinare. Qualche perplessità supplementare viene però espressa dagli insegnanti di matematica, informatica e scienze esatte.

L'attuazione di tale insegnamento è variata: nella Svizzera tedesca si ricorre più spesso a strategie basate sul coordinamento, mentre nelle altre regioni si preferisce la messa in evidenza di legami tra le discipline.

Romandi e Svizzero-italiani sono i più soddisfatti dell'apertura all'interdisciplinarietà offerta, anche se sono proprio i Romandi i più critici rispetto alla propria preparazione pedagogica su tale fronte. Nelle tre regioni la valutazione più positiva è quella espressa dagli insegnanti di scienze umane e economiche.

L'insegnamento interdisciplinare offre secondo gli insegnanti vantaggi specifici, come favorire la comprensione delle relazioni tra diversi campi del sapere e in misura minore la motivazione degli studenti. Tra i più scettici troviamo nuovamente gli insegnanti di matematica, informatica e scienze naturali.

La maggioranza degli allievi auspica che le diverse modalità dell'insegna-

Foto TiPress/G.P.



mento interdisciplinare citate continuamente a essere impiegate nei licei. Poco più della metà auspica però un approccio più attivo da parte degli insegnanti: più legami diretti con altre discipline su tematiche specifiche e una generale maggior applicazione delle conoscenze acquisite nelle altre materie.

Le competenze trasversali

Lo sviluppo di competenze trasversali negli allievi è visto positivamente dagli insegnanti, motivati a lavorare in tal senso. Molti di loro ritengono tuttavia di non disporre di sufficiente tempo a tale scopo. Le opinioni differiscono poi sull'attuazione pratica di tale sviluppo: un insegnante su sei, specialmente nelle scienze sperimentali, ritiene che la propria materia sia meno adatta al promovimento di tali competenze.

Nell'ambito delle competenze trasversali, i docenti si sentono poco sostenuti dalle direzioni e pensano che sarebbe opportuna una discussione di fondo sul ruolo delle competenze trasversali e sulle risorse necessarie al loro promovimento.

È opinione diffusa tra gli insegnanti che lo sviluppo di competenze trasversali sia molto importante per il futuro scolastico e professionale degli allievi, anche se la sua utilità appare meno evidente nell'ambito degli studi liceali. Interessante inoltre rilevare che lo sviluppo di competenze trasversali è considerato più importante dagli insegnanti che non dagli allievi.

Bilancio generale della riforma dal punto di vista degli insegnanti

Gli insegnanti sostengono gli obiettivi della riforma della maturità. Giudicano però spesso poco propizie le condizioni di lavoro per raggiungere tali obiettivi. Più dell'80% ritiene infatti che le risorse necessarie al promovimento delle competenze trasversali e dell'insegnamento trasversale non siano sufficienti. Un obiettivo prioritario sembra quindi lo studio di misure di sostegno per il raggiungimento di tali obiettivi.

La formazione continua dei docenti è una di queste misure. Secondo gli insegnanti, il bisogno di formazione continua tocca tre ambiti principali: l'approfondimento delle competenze della disciplina, l'ottenimento di mezzi didattici per il promovimento delle competenze trasversali e l'identificazione di temi interdisciplinari.

Organizzazione e sviluppo della scuola

Nell'ambito del terzo sottoprogetto, si trattava di studiare le condizioni quadro dell'innovazione delle scuole nel corso della riforma della maturità (organizzazione e sviluppo) e trarne le debite conclusioni in vista di futuri processi di sviluppo e di riforma nell'ambito scolastico. In questa fase sono state coinvolte le direzioni delle sedi scolastiche e i responsabili cantonali dell'attuazione della riforma.

Due gli elementi più importanti:

1. Se il giudizio globale sulla riforma è positivo, emergono opinioni ambivalenti, vale a dire in parte positive e in parte negative, su elementi quali il regolamento di promozione e l'apprendimento interdisciplinare. Questi due elementi e i problemi di attuazione delle opzioni specifiche e complementari per le piccole sedi sono i motivi per cui solo la metà delle direzioni giudica tale riforma in modo pienamente positivo (ma solo una piccola minoranza in modo negativo).
2. Secondo le direzioni scolastiche l'accettazione da parte degli insegnanti si è rivelata positiva, ma la loro motivazione e il loro impegno scolastico complessivo ne hanno sofferto. In più della metà delle scuole la riforma ha condotto a miglioramenti parziali o abbastanza netti per quanto concerne la collaborazione interdisciplinare degli insegnanti e la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, ma a un peggioramento delle condizioni di lavoro.

L'analisi permette di evidenziare tre condizioni fondamentali per intendere la riforma come un processo, cioè in modo che anche dopo la conclusione ufficiale della riforma si continui a lavorare sui suoi obiettivi: la partecipazione chiaramente regolamentata degli insegnanti ai processi di sviluppo pedagogico con adeguato riconoscimento orario, la creazione di gruppi di lavoro interdisciplinari istituzionalizzati e una gestione istituzionalizzata dello sviluppo della scuola responsabile della garanzia della qualità e della guida dei diversi progetti. In un quarto circa delle scuole si riscontra la presenza di questi caratteri proficui per la riforma. Presso numerose scuole la riforma ha prodotto sviluppi strutturali positivi a livello di organizza-

zione interna, almeno temporaneamente, come ad esempio l'istituzione di gruppi di lavoro interdisciplinari.

Bilancio generale

Il bilancio generale è positivo. La maggior parte delle scuole e degli insegnanti è favorevole alla riforma. L'introduzione del lavoro di maturità è apprezzata da tutti. L'aumento delle possibilità di scelta consente ai liceali di seguire e approfondire i propri interessi durante le lezioni meglio di quanto possibile con il vecchio sistema. Anche l'obiettivo dell'ottenimento della maturità generale in vista di studi superiori è raggiunto: lo affermano gli allievi e il modo in cui scelgono i propri studi.

L'attuazione della riforma è ancora incompleta. Considerando inoltre gli interessi degli allievi, la gamma delle opzioni specifiche offerta è ancora insufficiente.

Gli obiettivi pedagogici dell'insegnamento interdisciplinare e del promovimento delle competenze trasversali sono apprezzati dagli allievi e approvati dagli insegnanti, e tuttavia, sia per mancanza di tempo sia a causa dell'inadeguata formazione pedagogica degli insegnanti, sono ancora attuati in misura incompleta. Anche le direzioni delle scuole accolgono con favore questa innovazione, ma la giudicano in modo ambivalente a causa dei problemi di attuazione ad essa connessi. Il nuovo regolamento per l'ottenimento della maturità è contestato da parte delle direzioni a causa del peso riservato alle varie discipline e della doppia compensazione dei voti insufficienti: tale regolamentazione ha condotto a un aumento degli insuccessi nella Svizzera tedesca.

A otto anni dall'introduzione del nuovo RRM il processo di riforma non è ancora concluso. Le lacune descritte possono tuttavia essere ricondotte a problemi di attuazione. I risultati di indagini mostrano infatti che la qualità dell'insegnamento e la motivazione all'apprendimento sono più alte presso le scuole che hanno già più esperienza col nuovo sistema di maturità.

* Ricercatore presso l'Ufficio studi e ricerche

** Docente al Liceo di Lugano 2